

La tragica fine della giovane sposa emigrata in Svizzera

Mafia e potere a Caltanissetta dopo le dimissioni di Collodoro

# Muore mentre i sanitari discutono se soccorrerla

Ora ciascuno declina la propria responsabilità - Una notte di affannose ricerche senza risultato - L'organizzazione medica del Canton Ticino e la triste condizione degli emigrati

Nostro servizio

ZURIGO, 18.

La stampa svizzera dà oggi grande rilievo al caso della signora Tina Bernardo, emigrata siciliana ventiquattrenne, morta giorni fa a Bellinzona in seguito all'assurdo rifiuto della locale organizzazione del pronto soccorso di trasportarla in patria.

## A colpi di mitra controllavano il racket dell'edilizia a Palermo

### Domani in Assise la strage mafiosa di Viale Lazio

Dalla nostra redazione

PALERMO, 18.

Tra due giorni - mercoledì 20 settembre - al palazzo dinanzi alla seconda sezione della Corte d'Assise (presidente Navarra) il processo per la strage di Viale Lazio, l'agghiacciante resa di conti fra due potenti cosche mafiose avvenuta la sera del 10 dicembre 1969 e nella quale vi furono 4 morti.

zati, Salvatore Lo Presti e Giuseppe Galeazzo. Gli ultimi quattro furono arrestati a Castelnuovo Veneto nel novembre dell'anno scorso: erano a bordo di una «1100» armata fino ai denti, e si suppone andassero a uccidere Giuseppe Sirchia, un altro boss mafioso, che si trovava al soggiorno obbligato nella cittadina veneta.

Con Alberti alla testa, i cinque mafiosi costituirono - secondo l'accusa - la pattuglia di killer che fece irruzione negli uffici dell'impresa edile di Girolamo Moncada, in Viale Lazio. Nella sparatoria perirono Michele Cavatajo (indirato come il più feroce killer della «nuova mafia» cittadina edile) e tre guardaspalle del costruttore Moncada, Francesco Donè, Salvatore Bevilacqua e Salvatore Tumminello i due figli del costruttore, Angelo e Filippo di 26 e 19 anni, rimasero feriti.



10 dicembre 1969: così gli uffici di Viale Lazio, subito dopo la sparatoria e (sotto) uno dei due fratelli Moncada rimasti solo feriti

### Morta Louise Boyd esploratrice dell'Artico

SAN FRANCISCO, 18.

L'esploratrice delle regioni artiche Louise Boyd è morta giovedì scorso. Il decesso, del quale si è appreso soltanto oggi, è avvenuto dopo una lunga malattia. Ella avrebbe compiuto sabato l'età di 85 anni. La maggior parte delle esplorazioni della Boyd in Groenlandia si svolsero tra il 1926 ed il 1938, ma nel 1955 ella fu la prima donna a volare al di sopra del Polo Nord. Aveva anche partecipato alle spedizioni di ricerca dell'esploratore Amundsen, perso nell'Artico, ed il suo contributo in tale occasione fu giudicato così importante che la Norvegia le conferì l'ordine di San Olaf.

### Chiesto a Palermo il rinvio a giudizio

## «NUOVA MAFIA»: PER 89 BOSS IL PM PRECISA LE ACCUSE

Tra gli imputati figurano Luciano Liggio, Salvatore Greco, Natale Rimi, Gerlando Alberti, Tommaso Buscetta, Rosario Mancino - Un dossier di 1000 pagine

PALERMO, 18.

Il sostituto procuratore della Repubblica, Aldo Rizzo, ha depositato stamane la requisitoria scritta nel procedimento a carico dei 114 presunti boss della «nuova mafia». Il magistrato ha chiesto il rinvio a giudizio di 89 imputati per il reato di associazione a delinquere aggravata, ed il proscioglimento per insufficienza di prove di altri 25.

Gli atti del procedimento, col deposito della requisitoria, tornano ora al giudice istruttore, Filippo Neri, che entro il mese di novembre dovrebbe depositare la sentenza istruttoria.

Dalle squadrate della «destra nazionale» alle «squille» minorenni. Questa è la «carriera» di Carlo Alberto Zaccheo, 21 anni, fratello del consigliere comunale del MSI a Latina, Vincenzo Zaccheo, protagonista, quest'ultimo, di numerose aggressioni squadristiche, più volte processato. Il giovane è stato arrestato insieme ad un altro, Enzo Ceccano, 23 anni, su mandato di cattura del giudice istruttore di Latina, dottor De Felice, per un squallido traffico di minorenni. Mentre il Ceccano è accusato di sequestro di persona, induzione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, il Zaccheo, invece, che è ragazzino, è imputato di sequestro di persona e tentativo di induzione alla prostituzione.

### Squilibrato nella villa dell'attrice

## «Il figlio della Loren è anche mio»: alla Neuro

Ha fatto irruzione nella villa di Sophia Loren a Marino, brandendo un'accetta, poi ha cominciato ad urlare che voleva il figlio dell'attrice: «La Loren mi ha firmato un autografo - diceva - e perciò suo figlio mi spetta di diritto».

Il procedimento a carico della «nuova mafia» ebbe inizio alcuni mesi dopo la uccisione del procuratore capo della Repubblica di Palermo, Pietro Scaglione, e del suo autista Antonino Lorusso, avvenuta il 5 maggio 1971. Carabinieri e polizia effettuarono una retata a Palermo, e in altre città italiane, arrestando oltre trenta boss mafiosi. Altre operazioni seguirono al numero dei fermati a 114.

La ragazza era così costretta ad incontrarsi, insieme ad un'altra amica - ma sembra che anche altre ragazze, tutte giovanissime, facessero parte del «giro» - con i facoltosi «clienti» dal portafoglio imbotito. Gli incontri avvenivano, come hanno accertato gli inquirenti, in un appartamento al sesto piano del «grattacielo» di corso Matteotti, proprio al centro di Latina, nei pressi della galleria Pennacchi. Nella vicenda è rimasto coinvolto anche Bruno Brugnolo, sposato e padre di una bambina, indiziato di reato per corruzione di minore ed atti osceni. Le indagini, ora, proseguono per accertare tutti i retroscena del traffico di «squillo» minorenni per cui già sono stati arrestati i familiari di Carlo Alberto Zaccheo.

### Coinvolti molti personaggi «bene»

## Fascista arrestato per traffico di minorenni a Latina

Il giovane, Carlo Alberto Zaccheo, è il fratello di un consigliere del MSI, protagonista di numerose aggressioni

Più di una volta il giovane era stato visto nelle squadrate fasciste in «azione» davanti alle scuole di Latina. Ma Colodoro non deve essere stato dello stesso avviso; ed ha opposto delle resistenze che non sono state gradite. Da qui sono nate le minacce. E allora il sindaco ha deciso di dimettersi: «Ho avuto paura di cose che non vedevo, ma che sentivo, che si facevano presenti anche nei confronti delle famiglie». Di questi, si, ho avuto paura». Ma non in silenzio: con le sue dichiarazioni rilasciate in pieno Consiglio comunale il 12 scorso, Colodoro ha voluto dare degli avvertimenti a qualcuno, a qualche suo collega d'partito.

### Alta Procura gli atti per la truffa all'«Appia»

## TRIBUNALE DI MILANO Sezione - Fallimenti

FALLIMENTO S.P.A. ING. G. RADELLI Stabilimenti Meccanici e Metallurgici Avviso di vendita di beni mobili

Si rende noto che il giorno 29 settembre 1972, ore 11.30 innanzi al Giudice Delegato si procederà alla vendita, con gara non formale, in unico lotto dei macchinari, impianti, attrezzature, mobili e arredi acquisiti all'attivo del fallimento.

### RENZO STEFANELLI Per il salario Gli effetti dell'azione sindacale sull'economia

Il salario come specchio, motore e contraddizione dell'organizzazione economica e sociale - Movimento operaio -, pp. 200, L. 1500

### ALFRED SCHMIDT Storia e struttura Problemi di una teoria marxista della storia

Marxismo e strutturalismo nella tradizione occidentale da Gramsci ad Althusser - Ideologia e Società -, pp. 160, L. 2300

### HAROLD FREDERIC La dannazione di Theron Ware

Il primo eroe negativo della tradizione narrativa americana - Rapporti -, pp. XXXVI+426, ril., L. 5000

### MICHAEL BULGAKOV Il maestro e Margherita

Rapporti -, pp. 470, L. 2800

Dal nostro corrispondente

CALTANISSETTA, 18.

Passato il primo momento di scalpore per il caso del professor Collodoro, l'ex sindaco di Caltanissetta dimessosi perché minacciato, insieme alla famiglia, dalla mafia, subentra il cesario momento di riflessione su come si sia potuto arrivare a fatti così gravi, da mettere cioè in discussione la validità e il funzionamento degli organi preposti a combattere la delinquenza organizzata. L'intercizio tra mafia e potere non è cosa nuova in Sicilia, anche se è un tema ancora del tutto da approfondire. Non lo è a maggior ragione a Caltanissetta, la provincia che fu di don Calogero Vizzini e del cavalier Genco Russo, dove spesso le due cose coincidono e i legami sono anche troppo evidenti. In una lettera del 1944, il console generale americano scrive da Palermo al segretario di Stato americano a Washington: «Durante gli incontri segreti tra il generale Castellano e i capi della mafia, il cavalier Calogero Vizzini aveva con lui un colloquio con il dottor Calogero Nicolo Volpe, medico».

grossa inchiesta su tutta la attività edilizia cittadina... Sono stati enucleati 400 casi di grave irregolarità che riguardano principalmente quei pochi costruttori che si sono arricchiti rapidamente con questi sistemi».

Operto poi dichiarava che la mafia a Caltanissetta è un fenomeno biologicamente istinto; si può dire che nel primo grado del processo per il sacco edilizio hanno prevalso le tesi di Operto. I fatti odiermi smentiscono ora, ulteriormente queste tesi; e di questo si dovrà tenere conto nel secondo grado di quel processo richiesto dalla Procura senza che il comune, che pure era parte civile, si sia appellato.

Oggi di fronte a questi nuovi gravissimi fatti che incombono sulla città, non è consentita superficialità alcuna. Indiezioni precise sono contenute nella interpellanza presentata al presidente della Regione siciliana dai parlamentari comunisti, in cui si chiede fra l'altro: «Quale intervento l'assessore ai Lavori Pubblici intende attuare in direzione della sollecitazione anche coattiva dell'amministrazione comunale per l'applicazione integrale e la più ampia possibile delle norme contenute nella legge per la casa e più particolarmente al rispetto pieno della normativa relativa all'allestimento dei programmi poliennali misurati al fabbisogno di edilizia abitativa e alla cessione di aree nei piani zonali ex legge 161 alle cooperative già finanziate tenendo conto che il recente episodio mafioso nasce dalla inoperosità dei privati di aree di riserva di una massiccia presenza di contenuto di monopolio nei programmi costruttivi edili della città, per il mancato avvio della creazione di un mercato competitivo di aree».

Michele Geraci

Il dott. Calogero Nicolo Volpe è un uomo di grande cultura e di grande onestà e che ha tirato la fila della DC di Caltanissetta. A lui si ispira la corrente che avrebbe dovuto costituire la nuova amministrazione di centro-destra a Caltanissetta. La verità è oggi diversa: il mondo della DC nissena è stato recentemente scosso con la costituzione della corrente fanfaniana che fa capo all'on. Gioia attuale ministro delle Poste. Durante le ultime elezioni, l'on. Gioia ha fortemente contrastato le preferenze all'on. Volpe. La Giunta che si voleva costituire, doveva servire anche a seppellire definitivamente Colodoro e i disturbi da lui arrecati a certi settori della speculazione edilizia e del mercato ortofruttilico.

Dall'altra parte, il professore Colodoro, sindaco da due mesi, ha voluto strafare: messo nella poltrona a fare da re travalicò per sostituire il sindaco Piero Operto, e geritaneamente impossibilitò perché principale imputato nel processo per il sacco edilizio della città, voleva modificare certe situazioni e certi equilibri. Si era messo a rilasciare licenze edilizie allargando quindi, oltre la norma, il numero dei costruttori che, per tradizione o per altro, erano rimasti, fino ad allora, un gruppo ben ristretto. Se non che, Colodoro doveva pur adattare altri bilanci piccoli, anche per assicurarsi le basi per restare sindaco (e quella della speculazione edilizia è una base fissa nel sistema di potere dc).

Il processo Operto, come è noto, si è concluso però con una strana assoluzione (anche se gli illeciti sono stati accertati) e anche se la sentenza istruttoria che ha mandato sul banco degli imputati 72 persone tra cui tre ex sindaci dc e un consigliere regionale attuale, non ha, oltre che una sequela di assessori ai lavori pubblici, si fa esplicito riferimento agli interessi privati che hanno dominato la crescita della città).

Ma Colodoro non deve essere stato dello stesso avviso; ed ha opposto delle resistenze che non sono state gradite. Da qui sono nate le minacce. E allora il sindaco ha deciso di dimettersi: «Ho avuto paura di cose che non vedevo, ma che sentivo, che si facevano presenti anche nei confronti delle famiglie». Di questi, si, ho avuto paura». Ma non in silenzio: con le sue dichiarazioni rilasciate in pieno Consiglio comunale il 12 scorso, Colodoro ha voluto dare degli avvertimenti a qualcuno, a qualche suo collega d'partito.

Che sia una storia tutta di lo conferma i fatti successivi. La direzione provinciale della DC prende le distanze da Colodoro, gli si schiera contro rimproverandogli di aver tenuto segreti «i veri motivi» delle sue dimissioni agli organi del partito. In effetti, questa condotta è la più chiara dimostrazione del fatto che Colodoro temeva «evidentemente» da quella parte.

Si è avuta poi una grossa fretta nel ricucire gli equilibri con un disegno che è andato a monte per intero grazie alla serrata battaglia che i comunisti e socialisti hanno condotto in Consiglio comunale per impedire le elezioni del nuovo sindaco e che stanno conducendo ora nel movimento popolare per ascherare le responsabilità dc ed evitare che la magistratura stia mettendo in piedi su richiesta dell'attuale sindaco il riempimento di elementi superficiali senza andare nel fondo della vicenda. E questo rischio c'è, sia per tradizione e sia anche perché Colodoro stesso sta cercando ora di diminuire la portata delle sue dichiarazioni: «Il mondo che si è messo in movimento è troppo potente, troppo pericoloso. Le dichiarazioni che Operto, allora sindaco, rilasciò il 24 marzo 1969 ai commissari dell'Antimafia, sono indicative in questo senso: «Quasi tutta la attività industriale è legata all'attività edilizia; però la amministrazione comunale si è dotata di un piano regolatore... e l'attività edilizia si svolge attraverso strumenti urbanistici che non consentono alcuna speculazione».

Nello stesso giorno il presidente del tribunale, dottor Lococo dichiarava: «Abbiamo in corso presso l'ufficio di istruttoria del tribunale una

### A Napoli la pietra lunare sovietica

La pietra lunare, il primo frammento del satellite terrestre riportato dalla stazione automatica sovietica Luna 16 nel settembre 1970, proveniente da Mosca in aereo, dopo una sosta a Fiumicino è ripartita opportunamente scortata, alla volta di Napoli. Il prezioso frammento verrà esposto alla mostra dell'astrofisica, una delle manifestazioni previste alla Mostra d'oltremare nel corso della settimana sovietica organizzata dall'associazione Italia-Urss. La mostra dell'astrofisica sovietica, dove saranno esposte la Vostok di Gagarin, il Soyuz, il Lunachod, primo veicolo lunare, e numerose altre apparecchiature spaziali, verrà inaugurata il 22 settembre.